

conexión

Mensile della **Convergenza delle Culture**

TORINO

www.conexion.it

redazione@conexion.it

*Non basta un giorno
per prendere in mano
le chiavi del proprio
destino*

In questo numero:

- Jà, Conexión
- Festa della Repubblica Multietnica
- Percorso nonviolento
- Viaggiare un sogno: oltre le barriere
- Bizzarri migranti impensabili
- Il ruggito delle leonesse
- El català
- I rischi dell'ignoranza
- Debellare il senso di colpa
- Consigli

DISTRIBUZIONE GRATUITA

n.38 marzo 2012

Registrazione tribunale di Torino - n. 5974 del 31-05-06



Eventi ed incontri: conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali

Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori

Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano (in R.D. Congo, Camerun e Senegal) e nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza

Sostegno a distanza: grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola

CONTATTI: Tel. 340.6435634 - Via Martini 4/b

contatti@culturamista.it - www.culturamista.it



Corsi di italiano per stranieri (martedì h 15,30 - mercoledì h 18,30)

Corsi di informatica di base (giovedì h 20,30)

Corso di spagnolo

Cene multietniche

AIUTIAMOCI! Sportello informativo per stranieri (orientamento)

Campagna di appoggio umano in India, nella regione del Tamil Nadu, a favore dell'orfanotrofo "TRUST Children Home" che ospita 43 bambini in seguito allo tsunami che colpì la zona alla fine del 2004

CONTATTI: Tel. 338.6152297 - Corso Toscana 15/b

orizzonti.info@gmail.com

Io, Conexión

Buongiorno, sono Conexión, il mensile della Convergenza delle Culture di Torino. Esisto dal 31/05/2006, quando sono stato registrato, come potete leggere sulla copertina. Nasco dall'iniziativa di volontari del Movimento Umanista, una corrente d'opinione ispirata alla filosofia del Nuovo Umanesimo. Le aspirazioni che guidano i volontari componenti la redazione fa sì che ogni mese sulle mie pagine si legga di nonviolenza, di iniziative dell'associazionismo torinese, di informazioni e curiosità sulle culture del mondo, di diritti umani, di proposte su come far nascere relazioni nel rispetto reciproco e nella solidarietà tra esseri umani.

La relazione tra persone di diverse culture è l'obiettivo principale che i volontari mi hanno assegnato. Sono uno strumento di aggregazione, diffusione e conoscenza che le persone usano per confrontarsi, progettare e realizzare iniziative imparando ad unire le forze contro la violenza, la discriminazione, i pregiudizi, l'intolleranza che serpeggiano nella società torinese e non solo.

I miei volontari sono persone diverse tra loro per età e cultura che mettono grande impegno nel costruire ogni mia singola pagina affinché possa trasmettere questi importanti messaggi.

Pensate poi quando che cosa significa distribuirmi: comunicare con altre persone che spesso corrono dietro alla loro vita fatta di impegni pressanti e inderogabili. Quanta costanza richiede tutto questo, quanta coerenza per non lasciar perdere quando sorgono difficoltà pratiche e di relazione, quanta fiducia nelle altre persone che sappiano mettersi in gioco per migliorare se stessi e il luogo in cui vivono.

Io sono parte e strumento di tutto questo.

Se vuoi conoscermi vieni alla riunione in cui vengo realizzato, il mercoledì ogni 2 settimane alle 21, presso la Casa Umanista in via Martini 4bis.

I prossimi appuntamenti sono mercoledì 14 marzo e mercoledì 28 marzo.

Ti aspettiamo!



Jà, Conexión

Jsem Conexión, měsíčník Konvergence Kultúry mesta Turín. Existuji od 31/05/2006, jak můžete číst na přední obálce. Narodil jsem se z iniciativy dobrovolníků Humanistické Hnutí. Aspirace, které hýbou dobrovolníky, jsou také hlavními myšlenkami redakce a objávají se na mých stránkách - nenásilí, iniciativy sdružení města Turín, informace a zajímavosti různých kultur světa, lidské práva, návrhy jako vytvořit vztahy vzájemného respektu a solidarity mezi lidmi. Zlepšovat vztahy mezi lidmi různých kultur je hlavním cílem, který byl dobrovolníkům přidělený. Jsou prostředkem agregace a šíření komunikace mezi lidmi, vytváří iniciativu spojení se proti násilí, diskriminace, předsudkům a intolerance které jsou bohužel přítomné ve společnosti Turína a nejenom tam.

Moji dobrovolníci jsou lidé různého věku a kultur, kteří vyvíjejí velké úsilí na budování mých stránek, aby bylo možné předat dál tyto důležité zprávy. Zamyslete se teda, co to znamená, být distribuován: komunikuji s lidmi, kteří byli často vystaveni těžkým životním situacím a závazkům. Kolik to vše vyžaduje důslednost, soudržnost, kolik důvěry v jiné lidi, kteří se tímto způsobem mohou zapojit a zlepšovat tak samá sebe a místo kde žijí. Ja sám jsem součástí a nástrojem toho všeho.

Pokud chcete, můžete přijít za mnou na jednání, které organizuji každé dva týdny ve středu v Domě humanistů na Via Martini 4bis, Torino. Následující stretnutí se uskutoční ve středu 14 března a ve středu 28 března.

Čekáme Vás!



Direttore responsabile: Umberto Isman

Caporedattore: Roberto Toso

Hanno collaborato a questo numero: Sergio Abis, Katarina Balunova, Massimiliano Berta, Daniela Brina, Fabio Croce, Piervittorio Formichetti, Silvia Licata, Sergio Lion, Alberto Pagliero, Luisa Ramasso, Paolo Riva, Pietro Rosenwirth, Giuliano Sberna, Roberto Toso

Impaginazione: Daniela Brina

In copertina:

foto Sberna Giuliano © 2012

Stampa: Tipografia Aquattro

Tiratura: 2000

Editore: Associazione Cultura Mista onlus

Sede legale: Via Martini 4/b - 10126 Torino - Tel/Fax 011.8129052

Come contattarci: redazione@conexion.it
340.6435634 - 338.6152297

Per lo spazio sponsor: Roberto Toso 340.6435634

Redazione web: Paolo Riva 333.4608305

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

Numero 38

Finito di stampare il 8/03/12

Registrazione Tribunale di TO N° 5974 del 31-05-2006

Festa della Repubblica Multietnica

2 giugno 2012

Anche quest'anno in occasione della festa della repubblica italiana, per il terzo anno consecutivo, stiamo iniziando ad organizzare una giornata (o vari giorni) di festa e di incontro rivolta alle persone di tutte le culture che vivono nella nostra città.

L'idea che ci muove è quella di **far fare ai cittadini un'esperienza positiva di interazione tra culture diverse**, attraverso incontri, corsi, laboratori, spettacoli ecc. Immaginiamo una festa che non sia solo folklore, ma un'esperienza che coinvolga attivamente le persone, **il cui obiettivo siano le persone.**

Quindi, perché la Festa della Repubblica Multietnica?

Perché di fatto l'Italia è già da anni un luogo in cui vivono persone di diversa provenienza e cultura (ormai siamo intorno al 10% della popolazione).

Perché "res publica" vuol dire "cosa di tutti", quindi la Repubblica dovrebbe essere di tutti coloro che ci vivono, lavorano e studiano, sia che siano nati in loco o immigrati da qualsiasi parte del mondo. Ogni persona deve avere la possibilità e il diritto di costruire il paese in cui vive, sia nelle attività quotidiane, sia nelle commemorazioni festive.

Perché siamo nel 2012 e non nella preistoria; ormai ci si può spostare da un capo all'altro del mondo senza nessuna difficoltà pratica e quindi si possono superare anche le "difficoltà mentali", considerando che ognuno di noi non sceglie dove nascere, ma a volte ha la necessità di allontanarsi da situazioni critiche (guerre, avversità ambientali e sociali - e noi italiani lo sappiamo bene) per poter vivere dignitosamente e avere un futuro.



Perché desideriamo creare momenti di conoscenza e di confronto tra cittadini di diversa nazionalità, dando vita a una rete di solidarietà e reciprocità tra persone che vivono nello stesso luogo. Crediamo nell'unione delle persone per costruire una società multietnica e solidale, con un futuro multiculturale nel rispetto delle credenze di ognuno.

La Festa della Repubblica Multietnica non vuole essere fine a se stessa, ma si propone come l'inizio di una collaborazione per dare risposte alle disuguaglianze sociali attraverso la promozione e la lotta per:

- lo sradicamento di ogni forma di razzismo e violenza
- la libertà di circolazione e di soggiorno per tutti
- il diritto di cittadinanza per chi nasce in Italia
- l'abolizione delle leggi discriminatorie Turco-Napolitano, Bossi-Fini e Pacchetto Sicurezza
- la chiusura e abolizione dei CIE (Centri di Identificazione ed Espulsione)
- la denuncia dello sfruttamento del lavoro degli immigrati
- la parità di diritti e di doveri per chiunque a prescindere dal paese di origine, lingua, religione, ideologia politica, ceto sociale, reddito, interessi, aspirazioni e orientamento sessuale.

Partecipare alla festa perciò non significa solo far conoscere la propria associazione o realtà, ma offrire la possibilità di costruire un mondo di relazioni solidali e di rispetto reciproco.

Per questo facciamo appello a quanti, associazioni, comunità o singoli individui, vogliano mettersi "seriamente in gioco" per realizzare insieme la festa e soprattutto per costruire un mondo finalmente libero da pensieri, sentimenti e azioni discriminatori e violenti.

Convergenza delle Culture - Torino
cdctorino@gmail.com - 333-9741148

Fai la differenza, attiva la nonviolenza!

Percorso Nonviolento

In un mondo in cui purtroppo i conflitti stanno aumentando, siamo convinti che la nonviolenza sia l'unico mezzo per arrivare ad elaborare delle possibili proposte, azioni e soluzioni.

Chiaramente non ci preoccupa solo la violenza fisica, ma tutte le diverse forme di violenza cui siamo sottoposti ogni giorno, in primo luogo la violenza economica, ma anche quella ideologica, sessuale, razziale, religiosa ecc.

La nonviolenza è un interessante percorso di ricerca interiore che ci può permettere di affrontare e risolvere in modo nuovo anche i problemi della nostra quotidianità.

Il percorso che vi proponiamo prevede 4 incontri per comprendere che cos'è la nonviolenza e come possiamo cominciare a praticarla.

Gli incontri si terranno in corso Toscana 15/b - Torino, alle ore 20.30.

- martedì 6 marzo** **Il conflitto** - Che cos'è e perché esiste
- martedì 13 marzo** **La discriminazione** - Breve viaggio tra stereotipi e pregiudizi
- martedì 20 marzo** **La comunicazione** - Le parole sono muri o sono finestre?
- martedì 27 marzo** **La Nonviolenza** - Storia e pratiche di azione nonviolenta

Per informazioni e prenotazioni: cdctorino@gmail.com - 333-9741148
Per la partecipazione è richiesto un contributo spese di 10 €

Viaggiare un sogno: OLTRE LE BARRIERE

Intervista a Pietro Rosenwirth a cura di Daniela Brina

Conosco Pietro da tanti anni in quanto attivista del Movimento Umanista come me. Sono venuta a conoscenza di questa sua bella iniziativa e ho deciso di fargli un'intervista... a distanza. Ecco il risultato.

Ciao Pietro, ti presenti ai nostri lettori?

Sono un invalido civile di 42 anni, menomato da un grave handicap motorio. Abito a Trieste e, salute permettendo, faccio attività di volontariato dal 1987 riconoscendomi nella sensibilità, nei valori e nella metodologia d'azione nonviolenta del Nuovo Umanesimo siloista.

Da due anni promuovo la nondiscriminazione, specialmente tra i normo-considerati e gli handicappati, attraverso iniziative locali ma con almeno un evento annuale capace di attrarre l'attenzione delle Istituzioni, delle associazioni, dei media e soprattutto delle persone.

Il resto del tempo mi vede impegnato a curarmi ed a partecipare e organizzare iniziative di informazione e sensibilizzazione a Trieste ed in Regione.

Hai fondato un'associazione dal nome "Viaggiare per un sogno: oltre le barriere". Com'è nata e con quali scopi?

Questa ONLUS è nata quasi per caso, mentre stavo facendo quello che, in seguito, sarebbe diventato il primo di un ciclo di sei viaggi. Stavo girando per la Grecia e la Turchia con il

mio scooter ed il vedermi a migliaia di chilometri dal traghetto più vicino ha attirato molta attenzione sia da parte delle persone che mi vedevano arrivare, sia da parte di altri motociclisti e, ad Edessa (cittadina a Nord-Ovest di Salonicco), di un giornalista che ha voluto sapere la mia storia pubblicando un articolo sul quotidiano locale.

In quella chiacchierata ho capito che quello che stavo facendo non era una semplice vacanza ma un "viaggio-esempio": stavo dimostrando che, con le condizioni adeguate, anche una persona con handicap motori può manifestarsi nel mondo facendo cose che anche per molti normo-considerati risultano straordinarie.

Ed i riscontri mediatici che ho avuto nel proseguo del viaggio, l'aiuto ricevuto da tutti quelli cui l'ho chiesto mi hanno dato la forza, la convinzione a non fermarmi nonostante alcuni inconvenienti meccanici.

I principali obiettivi su cui si concentra l'attività dell'associazione sono tre:
– diffondere il rifiuto di ogni forma di violenza e, nello specifico, di discriminazione;
– richiedere l'accesso e la gratuita assistenza socio-psico-sanitaria con ogni possibile "cura

ortodossa e/o alternativa" che risulti la più idonea alle esigenze particolari del singolo paziente;

– la fornitura degli ausili necessari a rendere la vita di un handicappato quanto più possibile degna di questa definizione: Vita e non mera sopravvivenza.

Quali progetti hai realizzato?

Sinora ho fatto due viaggi, quello appunto del 2010 tra Grecia, Turchia ed Italia; poi, nel maggio del 2011, ho fatto il giro delle capitali dell'ex Mitteleuropa (Lubiana, Budapest, Vienna, Praga, Monaco, Zurigo, Milano, Trieste).

Questo secondo viaggio l'ho compiuto con il primo scooter-trike mai omologato in Italia (vedi foto), un esempio molto chiaro di quello cui mi riferisco quando parlo di "condizioni adeguate".. Quegli ausili che trasformano un handi-

cappato in un diversamente abile.

Ho poi partecipato ad una campagna nazionale contro i guard-rail che possono uccidere; alla Giornata dell'amicizia tra motociclisti e disabili; al 7° Fashion and Tuning Day dove la Giuria mi ha premiato fuori concorso con la seguente motivazione "Quando il tuning va oltre alla performance ed all'estetica, aprendo nuove strade".

Ora sto preparando l'edizione del 2012 ma, nel frattempo, terrò degli incontri con delle classi delle scuole del Comune di San Giorgio di Nogaro per portare la mia testimonianza e cercare di far riflettere gli studenti sui temi della violenza e della discriminazione. Progetto questo che sto cercando di portare anche a Trieste insieme ad altre associazioni

E la prossima sfida qual è?

Un viaggio di circa 20mila Km attraverso l'Europa Occidentale e Centrale, in circa due mesi, sempre in solitaria (anche se non caccerei qualcuno che volesse accompagnarli!).

Poi ci saranno i viaggi del 2013 in Europa del Nord, del 2014 dal Mar Nero a Capo Nord via Russia e, per finire questa prima fase progettuale, un viaggio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2015 "Spiritualmente Abili: un anno alla

**Ho la speranza
che con il mio agire
qualcuno possa
prendere coscienza
delle proprie
potenzialità
e trovi la forza
per manifestarle
nel mondo**



scoperta dei Luoghi Sacri del Pianeta”.

Inoltre sto collaborando con la “Dal Bo Mobility” per realizzare un altro scooter-trike per cercare di rendere fruibili anche in Italia quanti più possibili accessori, ausili, adattamenti per disabili motori che vogliono ancora una vita “on the road”.

Che cosa significa superare le barriere?

Posso rispondere a questa domanda solo ed esclusivamente a partire da quella che è la mia esperienza personale.

La prima cosa è affrontare l'enorme paura di non farcela e trovare il coraggio di chiedere aiuto; informarsi sui propri diritti e lottare per farli rispettare perché ci sono moltissime leggi per la tutela degli handicappati ma, spesso, siamo gli ultimi a conoscerle; confrontarsi apertamente con le istituzioni, con i media e parlare più apertamente e diffusamente possibile delle proprie esigenze, delle problematiche che affrontiamo ogni giorno troppo spesso per ignoranza e disinteresse altrui.

Solo attraverso l'unione di tante singole voci sarà possibile costringere ad ascoltare e a provvedere con quanto dovuto le pubbliche amministrazioni, a partire dai comuni che sono i nostri primi referenti.

Hai incontrato sulla tua strada più ostacoli o più solidarietà?

Da parte degli enti pubblici ho incontrato molti ostacoli, disinteresse ed in alcuni casi ostracismo esplicito (a Vienna e a Zurigo, per citare due esempi, mi è stato impedito di accedere con il mio scooter-trike ai centri cittadini senza offrirmi alternative).

Essendo completamente autofinanziato ho contattato aziende, privati per cercare donazioni con le quali coprire i budget dei viaggi. C'è stato chi neanche mi ha risposto (la maggior parte) ma anche chi, come la Givi, la Tucano Urbano, la Uniqa Assicurazioni che hanno creduto da subito nel mio Sogno e mi stanno sostenendo ed appoggiando come possono. Mi sono rivolto a persone estremamente benestanti e a persone che faticano ad arrivare a metà mese.. ed è



soprattutto da questi ultimi che ho ricevuto più solidarietà ed aiuti concreti.

Durante i viaggi, ho incontrato persone che mi hanno sostenuto e dato appoggio. Una disponibilità di gran lunga maggior di quanto mi sarei mai aspettato.

Ciò che hai realizzato in questi anni cosa ti ha insegnato? E che cosa ha insegnato secondo te agli altri?

Mi ha insegnato che se non ho un Sogno, una Direzione chiara da seguire la mia vita perde di significato, perde il suo Senso. Credo che ognuno di noi abbia necessità di comprendere quella che io chiamo la propria “Leggenda Personale” e poi deve mettere tutto se stesso per compierla.

Non ho la presunzione di credere di poter aver insegnato qualcosa a qualcuno, ho però la speranza che con il mio agire qualcuno possa prendere coscienza delle proprie potenzialità e trovi la forza per manifestarle nel mondo. E non mi riferisco solo agli handicappati ma anche ai cosiddetti ‘normali’.

Avrai incontrato molte persone di culture diverse nei tuoi viaggi. Quale messaggio di “convergenza di culture” ti sentiresti di mandare attraverso le pagine di questa pubblicazione?

Risponderò a questa domanda con un aneddoto riguardante il primo viaggio. Quando ero ad Istanbul mi sono trovato a visitare la Moschea di Eyupp con le due mie guide, un ateo ed un musulmano praticante (io sono panteista politeista). Quando siamo entrati nella Moschea era proprio durante il Ramadan: dentro c'erano fedeli, turisti di ogni nazionalità. E c'era un'atmosfera incredibile: lì non importava a nessuno come eri vestito, di quale fede eri. Tutti eravamo legati da qualcosa di impalpabile, di sacro che superava tutte le barriere e la sensazione, meravigliosa, era che tutti eravamo uno pur mantenendo ciascuno la propria individualità.

C'è qualcosa nel profondo di ognuno di noi ed entrandoci in contatto, lì ci si incontra a prescindere da dove arriviamo e da dove stiamo andando.

E ogni barriera svanisce.

Scuse all'Egitto dall'Occidente colonizzatore

Colonialism Reparation appoggia la richiesta del gran sceicco di Al-Azhar, Ahmed al-Tayyeb, che l'Occidente presenti le proprie scuse all'Egitto per aver colonizzato l'Africa.

Il 30 gennaio 2012 Al-Azhar, la più celebre università sunnita del mondo, ha organizzato al Cairo il convegno “Al-Azhar e l'Africa: sfide e ambizioni”, in contemporanea con l'elezione dei membri della Commissione dell'Unione Africana ad Addis Abeba.

In quell'occasione il gran sceicco di Al-Azhar Ahmed al-Tayyeb ha affermato che ciò che l'Occidente aveva fatto era un “crimine indelebile” che richiede scuse di portata storica.

L'Egitto è stato nella sfera di influenza dell'Impero britannico dalla seconda metà del diciannovesimo secolo fino alla prima metà del ventesimo secolo, patendo e continuando a patire, come il resto del continente africano, il colonialismo nelle sue varie forme.

Colonialism Reparation <http://www.colonialismreparation.org>

Colonialism reparation è un movimento internazionale per il riconoscimento, la riconciliazione, le scuse e il risarcimento del colonialismo. Sviluppa attività nonviolente a livello personale ed istituzionale per creare coscienza della situazione e fare in modo che le nazioni colonizzatrici che hanno dato origine a situazioni di disumana ingiustizia e sofferenza condannino le loro azioni coloniali, riconoscendo il proprio comportamento come criminale, allo stesso tempo si riconcilino con il proprio passato, presentino le proprie scuse ed infine, risarciscano le nazioni colonizzate.

Bizzarri migranti impensabili

di Sergio Abis



foto: Sberna Giuliano © 2012

Mentre scrivo queste parole sulla tastiera del mio PC, da qualche parte, non saprei dire dove, una centrale elettrica brucia il carburante fossile necessario alla generazione dell'energia che mi permette di farlo (o, per essere più precisi, produce la percentuale non rinnovabile di tale energia, la maggior parte). Ciò genera CO₂ in eccesso, anidride carbonica, la molecola imputata quale responsabile del riscaldamento globale, effetto che più nessuno nega alla base dei cambiamenti climatici ai quali assistiamo impotenti. Dall'altra parte dell'Atlantico, in qualche luogo della foresta amazzonica, una pianta cattura anidride carbonica e la utilizza per il proprio ciclo vitale. L'Amazzonia, area priva di industrie, contribuisce a limitare il danno da me provocato per la vanità di scrivere: io sono una sorgente di CO₂, la pianta della foresta un pozzo che la elimina. Si obietterà che le molecole di CO₂ prodotte dalla mia pretesa di reputarmi uno scrittore potrebbero non essere 'esattamente' quelle assorbite dalla pianta sudamericana, ma il risultato evidentemente non cambia: poiché i 'pozzi' di CO₂ disponibili dalle mie parti non sono sufficienti allo smaltimento, ci sarà comunque una migrazione di molecole verso quei lidi. Con l'atto di scrivere ho generato un bizzarro migrante che si sposterà in Sud America.

Il pozzo che utilizzo per la riduzione del gas serra, la foresta, ha necessità di nutrienti, elementi chimici senza i quali le piante non potrebbero sopravvivere, ad esempio fosforo e ferro. Poco male, si dirà, le piante assorbiranno dal terreno ciò di cui hanno bisogno: non è forse vero che la foresta pluviale è un ambiente ubertoso ricchissimo di piante? Vorrà ben dire che questi nutrienti ci sono ed anche in quan-

tità sufficiente, lo dice la logica, altrimenti gli alberi non potrebbero sopravvivere. In realtà, la logica impone che i nutrienti ci siano, ma non dice da dove arrivino, né è scontato che il terreno locale li possieda. La foresta pluviale, contrariamente a quanto pensano in tanti, è un ecosistema fragilissimo, caratterizzato da un elevato tasso di dilavamento del terreno (piove in continuazione e le piogge convogliano verso il mare gran parte dei nutrienti disponibili) e da un sistematico riutilizzo delle sostanze scartate dalle piante. Sarà vero che il terreno locale sia in grado di fornire tutto ciò di cui la foresta ha bisogno? No. Sorprendentemente, gran parte dei nuovi apporti minerali necessari alla sopravvivenza della foresta arrivano dall'esterno e li porta il vento: il sostentamento giunge da lontano ed è costituito da polvere, quasi tutta proveniente dalla depressione del Bodelé, in Ciad, un'area pari a circa lo 0,2% della superficie di tutto il deserto del Sahara.

Ma guarda un po', che la mia pretesa di battere sui tasti debba passare attraverso l'opera di un altro bizzarro migrante, qualche granello di polvere che il vento solleva da una piccola e remota area dell'Africa per trasportarlo, dopo un viaggio di circa una settimana, dalla parte opposta del grande oceano affinché la pianta che consumerà le molecole di CO₂ prodotte dall'attività delle mie dita possa svolgere il proprio mestiere, eliminandole (*). Sì, che ci piaccia o meno, il funzionamento del mondo – il nostro mondo di occidentali disattenti – si basa sull'opera incessante di questi bizzarri migranti impensabili, viaggiatori modesti e tra-

sparenti alla nostra attenzione come coloro che risolvono giornalmente gran parte dei nostri problemi spiccioli, servendo il nostro caffè nei bar, cambiando il nostro pannolone di vecchi incontinenti, passando dodici ore al giorno sui ponteggi dei nostri palazzi in costruzione. Non li notiamo, certo, ma per nostra scelta precisa, come non vediamo le molecole di CO₂ che migrano in Amazzonia né la polvere del Ciad che si sposta in sudamerica, eppure esistono, altrettanto reali e importanti nel determinare la qualità della nostra vita: i camerieri, le badanti, i muratori, i raccoglitori di pomodori. Ce ne accorgeremo immediatamente se improvvisamente sparissero, naturalmente, costringendoci a cacciare le mani negli scarti non propriamente piacevoli del nostro metabolismo o a faticare a venti metri di altezza, ma per intanto non ci preoccupiamo: finché il vento continua a portare la polvere del Ciad in Amazzonia e la necessità di sopravvivere a condurre i migranti umani nel nostro paese, continuiamo pure a scrivere, a bere il caffè al bar ad ignorare le morti dei muratori, così testardi da pretendere di violare sistematicamente la legge di gravità (reato tanto grave da meritare, giustamente, la pena di morte!). Del resto, nessuno obbliga la polvere a viaggiare tanto lontano, né gli alberi a mangiare la CO₂ o i migranti a cadere dai ponteggi mentre lavorano in nero: se si comportano così avranno la loro bella convenienza, no?

(*) Sul bizzarro migrante africano che permette la sopravvivenza del maggior pozzo di CO₂ del mondo, si veda ad esempio il link: <http://iopscience.iop.org/1748-9326/1/1/014005/fulltext/>



foto: Sberna Giuliano © 2012

Il ruggito delle leonesse

– Se non ora, quando? –

di Sergio Lion

In Natura, sono le Leonesse ad andare a caccia mentre il Re della foresta resta a sonnecchiare.

Ho trovato un vecchio documento che avevo stampato in un internet point qualche anno fa, quando ancora non disponevo di un personal computer. Lo propongo tale e quale al testo originale, come spunto di riflessione date le attuali circostanze politico-economiche nelle quali viviamo qui, nella nostra cara Italia. Italia, parte integrante quanto indispensabile di un'Europa che si erge da sempre come tutrice suprema dei diritti fondamentali dell'uomo; Europa che però poi permette, ad esempio all'Ungheria, l'arresto con detenzione con pagamento di una sostanziosa multa per la "mefistofelica colpa" dell'essere "per grazia ricevuta", senza tetto. Ai soggetti un po' sensibili ed impressionabili della U.E. potrebbe quasi sembrare di essere di nuovo alle porte di un pericolo di leggi contro l'opinione. La Costituzione Italiana vige in ogni caso, ed a mio avviso, avendo superato la prova estenuante, quanto deprimente, del precedente non-governo, potrà reggere anche al qualunquismo di una tecnocrazia atta solamente al freddo disbrigo degli affari bancari correnti.

Marzo 2004, di Aliga de Ansia, fonte: [italy.indimedia.org](http://www.indimedia.org) - <http://www.ecn.org/reds/donne/mondo/mondo0403Israele.html>

«Lo scontro frontale fra i diseredati e gli abbienti in Israele è forse iniziato tre giorni fa a Gerusalemme, quando all'improvviso in seicento case dei rioni-bene di Beit Hakerem e di Old Katamon i rubinetti dell'acqua si sono prosciugati..

Constatato che il municipio era all'oscuro del singolare fenomeno, gli abitanti hanno presto notato che qualcuno aveva loro chiuso di proposito i rubinetti centrali dell'acqua.

In poche ore la polizia ha risolto il mistero: la chiusura dei rubinetti era opera di un gruppo di azione organizzato in un vicino slum: il ribollente borgo dei "Katamonim", da dove negli anni Settanta prese le mosse il movimento di protesta sociale più radicale mai conosciuto in Israele, quello delle "Pantere Nere".

In questa protesta, Ayala Sabag, è una figura di spicco: dirige un piccolo gruppo di attivisti ("Nilhaz", acronimo ebraico di "Donne per una società giusta") e spiega che nei Katamonim "metà del rione è da tempo senza acqua".

Il municipio di Gerusalemme, sostiene,

inferisce verso i poveri che non pagano la bolletta dell'acqua mentre non provvede a far saldare i debiti nei rioni-bene. "Abbiamo voluto – spiega – che anche i ricchi provassero a restare senza acqua".

"Bibi – aggiunge, alludendo al ministro delle finanze Benyamin Netanyahu (ndr) facilita gli abbienti e taglia a noi i fondi di sussistenza. Ci aspettiamo che anche chi in Israele sta bene protesti e solidarizzi con noi".

Questa protesta sociale, secondo i mezzi di comunicazione, viene organizzata da un piccolo nucleo di madri – single, le "Leonesse". Sono episodi per ora sporadici, ma clamorosi.

Le "Leonesse" si ispirano alla lotta condotta dalle "Pantere Nere" contro l'allora premier laburista Golda Meir. Fra l'altro, rubarono latte nei supermercati per regalarlo ai bisognosi.

Un mese fa le "Leonesse" sono entrate in azione a Beer Sheva, nel deserto del Neghev.



foto: Sperna Giuliano © 2012

Si sono presentate ai direttori di alcuni supermercati (uno diverso, ogni week – end) come un gruppo di madri – single "ridotte alla povertà a un punto tale di aver perso la vergogna" e li hanno informati che erano intenzionate ad uscire dal loro locale con carrelli pieni. Ma avrebbero prelevato – hanno precisato – solo generi di prima necessità: pane, latte, zucchero, farina.

Michal Magen, una delle organizzatrici, spiegò allora alla stampa che la protesta destava grande imbarazzo sia nei dirigenti dei supermercati, sia fra gli agenti di polizia. Alla presenza di fotoreporter – aggiunse – nessuno di loro aveva il coraggio di bloccare i carrelli espropriati.

L'approfondirsi della crisi sociale in Israele ha generato negli ultimi mesi diversi fenomeni di protesta: fra i più celebri la invasione ad oltranza di una piazza di Tel Aviv nota per le sue boutiques esclusive (ribattezzata "La Piazza del Pane") e un prolungato picchetto davanti

agli uffici di Netanyahu organizzato da madri – single.

Le "Leonesse", per la prima volta, dirigono ora la loro protesta non solo contro le autorità ma anche verso il "cuore" stesso del benessere. "Dopo la operazione di Gerusalemme, la prossima sarà a Tel Aviv – ha anticipato una "Leonesa".-

Toglieremo la luce ad un intero rione – bene, e per ora non diciamo quale.

"Così anche i ricchi sentiranno cosa significa affrontare il rigore dell'inverno senza la corrente elettrica".

06 Febbraio 2004

ISRAELE, "LEONESSE" IN AZIONE CONFISCANO SCORTE DI PANE. PROTESTA SOCIALE DOPO AUMENTO PREZZO FARINA

Attiviste sociali israeliane che si autodefiniscono "Leonesse" si sono impossessate di scorte di pane la scorsa notte a Beer Sheba (Neghev) e a Gerusalemme e le hanno subito distribuite nei rioni poveri delle loro città.

Una portavoce delle "Leonesse", Ayala Sabag, ha spiegato oggi che si è trattato di una reazione alla decisione del governo israeliano di aumentare del 30 per cento il prezzo della farina.

Sabag ha aggiunto che le automobili del suo gruppo di azione hanno agito esclusivamente in rioni benestanti delle rispettive città. Di prima mattina, subito dopo la distribuzione del pane, hanno rastrellato quanto trovato sui marciapiedi e agli ingressi

degli empori, lo hanno caricato nelle loro automobili e lo hanno distribuito ai bisognosi. Nelle settimane passate, altri piccoli gruppi di "Leonesse" hanno espropriato in diversi centri commerciali carrelli carichi di generi di prima necessità, e hanno brevemente interrotto l'erogazione dell'acqua in due quartieri benestanti di Gerusalemme "per far sentire ai ricchi cosa sentono i poveri quando, per debiti, il Municipio chiude i loro rubinetti".

Madre single di quattro figli, Sabag ha detto di non temere di essere arrestata. Da parte sua il ministro delle finanze Benyamin Netanyahu ha ammesso che l'aumento del prezzo della farina è stato un errore che dovrà essere ora riesaminato.

(ndr: Benyamin Netanyahu, esponente governativo presso il ministero delle finanze in quel periodo era appartenente al partito politico conservatore "Likud". Attualmente ricopre l'incarico di primo ministro del governo israeliano.

El català (il catalano)

di Silvia Licata

El català, ossia la lingua catalana, appartiene alla grande famiglia linguistica indo-europea (di cui fa parte la maggioranza delle lingue parlate in Europa – a esclusione del basco, dell'estone, del finlandese, dell'ungherese – e alcune asiatiche, come ad esempio l'hindi), ed è una lingua neo-latina o romanza, cioè, come per l'italiano, lo spagnolo, il francese e altre lingue del medesimo gruppo, si è venuta a formare dalle evoluzioni del latino. All'interno di questo ramo, è possibile una ulteriore classificazione, che vuole per alcuni linguisti il catalano come lingua gallo-romanza (lo stesso sotto-ramo del francese), per altri esso appartenerrebbe al gruppo iberoromanzo (lo stesso sotto-ramo di spagnolo e portoghese), anche se, normalmente, indipendentemente da quanto i linguisti, a ragion veduta teorizzano, si propende a considerare questa lingua come iberoromanza, perché viene naturale collegarla alla città di Barcellona, capitale catalana entro lo Stato spagnolo. E, anzi, per molti che ignorano o non conoscono bene le classificazioni linguistiche sarebbe naturale persino considerarla una derivazione dallo spagnolo se non un sua variante. Cosa che sicuramente farebbe infuriare qualsiasi catalano... Vi assicuro, allora, sulla base di ciò, che se, non solo definire il catalano "iberoromanzo" a priori non è corretto, è più difficile di quanto sembri, sulla base di raffronti lessicali e morfologici, potere dire con assoluta esattezza se esso sia effettivamente iberoromanzo o gallo-romanzo. Sono evidenti tracce del francese o dell'occitano, ad esempio, alla prima persona singolare del presente indicativo, che ha come desinenza "c": e quindi, avremo *crec* per "credo", *vinc* per "vengo" e così via. E, del resto, questa lingua

appartiene anche al Roussillon, zona francese di confine con la Spagna.

Dal punto di vista dell'analisi tipologica, invece, il catalano è senza dubbio una lingua SVO (cioè sintatticamente soggetto-verbo-oggetto) e flessiva, ossia capace di segnalare grammaticalmente con un unico morfema (cioè con un unico elemento dotato di significato e non ulteriormente scomponibile in altre unità) più dati morfologici.

Storicamente, durante il Medioevo il catalano era, inizialmente da solo, lingua ufficiale della cancelleria d'Aragona e lingua di cultura della corte, poi con l'avvento della dinastia castigliana dei Trastámara, continuò a esserlo insieme a spagnolo, italiano e napoletano – e questo vi sembrerà strano, ma è spiegabile in quanto il sovrano Alfonso il Magnanimo aveva trasferito la propria capitale a Napoli. E riesce a diventare lingua di corte anche a Roma, sotto i Borgia.

Durante il Cinquecento, tuttavia il catalano comincia la sua lenta decadenza in favore dello spagnolo castigliano, dovuta alla salita al trono di Spagna degli Asburgo.

Nell'Ottocento ci furono vari tentativi di recupero delle antiche posizioni del catalano, ed è infatti in questo momento che si parla di "Rinascimento catalano", la *Renaixença*, movimento certamente teso anche alla rivalutazione della sua cultura e della sua letteratura. Tuttavia, nel secolo scorso con il regime dittatoriale franchista, questa lingua torna a vivere un periodo fortemente oscuro, più che in passato, perché subisce una vera e propria censura. Diventa lingua proibita ed esclusa da qualsiasi attività.

In tempi più recenti, per venire incontro alle varie richieste di autonomia e autodeterminazione delle differenti comunità etniche e

linguistiche racchiuse all'interno del suo territorio, lo Stato spagnolo nel 1978 ha introdotto all'art. 3 della sua Costituzione una distinzione tra la sua lingua ufficiale, il castigliano, e le altre lingue parlate entro i suoi confini. In particolare, per il catalano, La Costituzione sancisce che la lingua ufficiale della Catalogna è il catalano, mentre il castigliano è la lingua ufficiale di tutta la Spagna. E infine, ai giorni nostri, a partire dal 2005, esso è diventato lingua co-ufficiale dell'Unione Europea.

La diffusione di questa lingua è comunque più estesa di quanto si possa pensare. Parlato da più di 9 milioni di persone, non è solo lingua ufficiale della Catalogna, ma è presente in Spagna anche nella zona di Valencia, alle isole Baleari, dove ha sempre il ruolo di lingua ufficiale accanto al castigliano; in altre regioni della Spagna pur non avendo ufficialità, ha ottenuto comunque un certo grado di riconoscimento (questo è il caso, ad esempio, dell'Aragona). Oltre i confini spagnoli, come già accennato, è presente in Francia nel Roussillon (seppure in modo limitato, poiché il francese ha decisamente un ruolo preponderante), nel Principato di Andorra, dove ha il rango di lingua ufficiale, nel nostro Paese in Sardegna (zona di Alghero), e altre regioni sparse tra Europa e America del Sud, dove certamente il catalano non ha riconoscimenti particolari.

Il catalano, nonostante le difficoltà nel suo riconoscimento, e la difficile convivenza con le lingue ufficiali delle varie nazioni in cui è presente, ha dunque una grandissima tradizione culturale ben radicata e, oggi, anche fortemente regolata da diverse istituzioni, quali l'Institut d'Estudis Catalans, l'Acadèmia Valenciana de la Llengua e la Generalitat de Catalunya.

Naturalmente, come ogni lingua, sebbene in misura minore e meno netta, anche il catalano non fa eccezione nell'avere forme dialettali differenti o varietà. Ecco dunque che avremo: catalano occidentale (distinto a sua volta in nord-occidentale, valenciano – spesso considerato dai valenciani stessi un idioma a sé e non una variante catalana – e tortosì) e catalano orientale (distinto a sua volta in rossiglione, centrale, delle Baleari e algherese).

I adés, vi saluto con due proverbi catalani in rima: «Si vols que diguin bé de tu, no diguis mal de ningú», ovvero: se vuoi che dicano bene di te, non dire male di nessuno (saggio, ma difficilissimo da attuare... possibile che mai alcun essere umano ci riesca?), e: «Qui molt xerra, alcunes n'erra», e cioè: chi chiacchiera molto, in qualcosa si sbaglia (come dire che meno parliamo, più ci salviamo!). E se vi lamentate del tempo, imparate a dire: «Que temps molt puta!». Capito?!



I rischi dell'ignoranza

di Piervittorio Formichetti



foto: Katarina Balunova

Dal punto di vista dei rapporti tra gli stranieri e una parte della società italiana, il 2011 che è appena trascorso è stato un anno conclusosi in modo tragico e vergognoso. Pensiamo all'episodio accaduto a Torino nel quartiere delle vallette: una ragazza, sedicenne, denuncia una stupro accusandone gli zingari; un gruppo di abitanti "legittimamente esasperati", credendo di farsi giustizia da sé, incendia un intero campo rom; l'adolescente soltanto in seguito confessa di avere inventato tutto, lo stupro da parte degli zingari non è mai avvenuto, ma ormai la devastazione c'è stata e dopo pochi giorni i telegiornali hanno già "cambiato decisamente argomento". Pensiamo all'assurdo episodio accaduto a Firenze: due senegalesi uccisi in pieno giorno, al mercato, forse per la "colpa" di essere africani, dai colpi di pistola di Gianluca Casseri, un esaltato neo-fascista che poi con la stessa arma si è suicidato.

Sia nel caso di Torino, che in quello di Firenze, tutti condannano l'accaduto dicendo che questi sono episodi estremi, ma società nel suo complesso non è violenta e non è razzista; e riguardo a Firenze è stato detto che l'assassino è stato tale non in quanto razzista ma in quanto pazzo. E in parte questo è vero: non tutti coloro che non sopportano gli immigrati (xenofobia) sono razzisti, termine che esprimerebbe perlomeno una pseudo scienza come erano i razzismi nel XVIII e proseguiti fino al nazifascismo. E non tutti gli xenofobi e i razzisti sono violenti. Ed è in parte vero che anche l'omicidio di Firenze può essere stato l'opera di

un pazzo, perché, come diceva qualcuno, chi è pazzo non sempre è scemo; Casseri ha infatti progettato di compiere la sparatoria, non è stato vittima di un "raptus".

Il fatto è che un pazzo, può, però, talvolta essere l'imprevisto catalizzatore di tensioni, malesseri, inquietudini che la società in cui vive ha già in se stessa, anche se normalmente non è con immediatezza e violenza che esse vengono manifestate: la mano del pazzo fa ciò che decine, centinaia o migliaia di persone pensano o dicono con più o meno leggerezza e incoscienza. Episodi molto meno gravi di quelli citati ne possono essere la parziale ed intenzionale causa, poiché il terreno umano in cui nascono è il medesimo anche quando sembrano solo parole o battute di spirito; ecco qualche esempio tratto dal vivo:

* L'autobus non riesce a superare il semaforo per colpa di un'auto che gli sta attaccata al fianco destro e il conducente, quando nota la targa dell'auto, borbotta tra se: "Ah rumeno"! Come per dire chi può guidare così male se non un immigrato?!

* Due anziani, marito e moglie, chiacchierano tranquilli aspettando che scatti il semaforo. Nel frattempo davanti a loro passa un pullman e proprio in quel momento due ragazzini nordafricani, al massimo di 11-12 anni, attraverso

sano la strada di corsa, rischiando di essere investiti. I due anziani interrompono di colpo la conversazione e brontolano: "guardali vengono qui a fare come a casa loro"!

* Pensionati che parlano tra loro sul pullman riguardo a dei tentativi di furto nelle borsette attuati da un gruppo di adolescenti rumeni; dopo un po' una signora sentenza: "Torino era un gioiello, adesso per colpa di questa gente è diventata una latrina!" (a parte che chissà dove esistono le città-gioiello, frasi come queste, guarda caso, erano usate anche cinquant'anni fa riguardo ai meridionali)

* Nel centro di Porta Palazzo il conducente (meridionale) del tram 16 chiacchiera con una coppia di rumeni (fidanzati o sposati) che probabilmente gli ha chiesto una informazione. Arrivato al semaforo, proprio mentre sta partendo gli attraversa davanti una donna musulmana con un velo bianco che lascia scoperto soltanto il viso, e il tram frena appena in tempo. Il conducente allora credendosi spiritoso dice alla coppia rumena: "vedete voi in Romania ci avete Dracula, noi qui invece ci abbiamo le zombi, le zombine"! (ma quelli con il lenzuolo bianco, poi, non erano i fantasmi?!)

* Su un autobus un siciliano anziché sedersi ha posato su un sedile una borsa con dentro dei libri e o delle scatole; una signora lo apostrofa e per dirgli che sta occupando inutilmente un

Un pazzo può talvolta essere l'imprevisto catalizzatore di tensioni, malesseri, inquietudini che la società in cui vive ha già in se stessa

posto gli dice che avrebbe potuto sedersi lui anziché appoggiarvi la borsa; il siciliano cerca di farle capire che anche se si sedesse lui, il posto sarebbe occupato lo stesso, ma lei non vuole sentire ragioni e alla fine gli dice "si vede che lei non è italiano"! E il siciliano: "io sarò anche terrone, ma lei è una cafona piemontese"! "Dul-

cis in fundo" quest'ultimo episodio è accaduto nell'anno del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

È vero che la Lega Nord ha avuto e a la sua responsabilità nell'aver "cavalcato" la paura degli immigrati e degli extracomunitari che è diffusa nella società; ma se la paura e la conseguente discriminazione sono frutto dell'ignoranza, e questa a sua volta è frutto del generale disinteresse verso tutto ciò che non è "mio" e strettamente personale, anche di questo disinteresse si può incolpare soltanto un gruppo o un partito politico come la Lega Nord? ...

Debellare il senso di colpa

A cura di Massimiliano Berta



Recensiamo un saggio che per molti aspetti è illuminante e che apre la strada a possibili approcci nuovi di fronte all'ansia e alla sofferenza psichica e può fornire elementi utili anche alla pedagogia: "Debellare il senso di colpa" di Lucio Della Seta, edizioni Marsilio.

L'autore in principio si sofferma sulla convinzione, anche abbastanza diffusa, che l'essere umano sia una macchina perfetta. Insiste sul fatto che la natura abbia privilegiato l'istinto della conservazione della specie rispetto all'istinto della conservazione dell'individuo e ciò avrebbe determinato alcune anomalie, dimostrando quanto il principio della perfezione umana sia infondato.

Tale dimostrazione prende in esame condizioni facilmente osservabili da ciascun individuo come il caso dei calcoli nei reni, che causano dolori terribili ma che sono, dolore a parte, innocui, quando invece è indifferente alla formazione di un cancro che lo può uccidere. L'uomo come tutti gli altri animali – anche se a volte sembra che si soprasseda fin troppo riguardo alla condizione naturale e animale dell'uomo concependolo come elemento a sé stante – fin dai tempi ancestrali di fronte al

pericolo reagisce con una tempesta ormonale che lo rende pronto ad affrontare la minaccia o scappando o difendendo con aggressività. Questa risposta ha consentito alle speci esistenti di sopravvivere superando la varie difficoltà che l'ambiente circostante ha posto fin dall'origine. Nei tempi moderni, anche se si è civilizzato, il suo sistema di difesa non ha cessato di funzionare; sono però mutate le situazioni avvertite come un pericolo, e quindi le stesse tempeste ormonali si manifestano anche per situazioni di imbarazzo o di inadeguatezza che si possono provare in contesti che vedono la presenza di molti individui; esempio: interrogazione a sorpresa a scuola o primo appuntamento romantico che magari non va esattamente come da aspettativa. Se non avviene la scarica che sfrutta gli ormoni resi disponibili è facile che si possa determinare uno scompenso e da qui disturbi fisici o psicologici. Come tutti i mammiferi, l'uomo nasce non ancora completo non tanto fisicamente ma intellettivamente, e all'inizio dipende esclusivamente dai genitori. Questo determinerebbe intrinsecamente il senso di inadeguatezza e da qui il senso di colpa. I neonati chiedono due cose: alimentazione e affetto; entrambe le condizioni sono di solito soddisfatte.

Di fatto nella prima parte della nostra esistenza possiamo tranquillamente percepire il mondo come il paradiso terrestre (ogni richiesta è esaudita). Crescendo si sviluppa il pensiero e, quindi, le associazioni di idee. Tutto si rende più complesso quando, intorno all'anno di vita, il bambino acquisisce una certa libertà di movimento e non è ancora affinata la facoltà di relazionare gli avvenimenti che lo circonda (causa-effetto). Può capitare che un bimbo commetta un gesto, magari involontario, che scatena una reazione emotiva forte nei genitori, i quali reagiscono di conseguenza. Si osservi un bambino che ha da poco imparato a camminare e a parlare, lui non è ancora pienamente consapevole del fatto che esistono le trasgressioni; ha percepito vaghi avvertimenti dall'ambiente, ma il concetto stabile di trasgressione non si è ancora formato. Si potrebbe dire che è ancora in un ipotetico eden, non ha consapevolezza della precarietà e delle separazioni definitive. Un giorno andando a spasso con la madre lascia la mano al genitore e corre in mezzo alla strada. È inseguito da un urlo, raggiunto da una sculacciata. Ecco il dolore, l'umiliazione, la perdita della sicurezza affettiva perenne, la fine di un mondo di cui avrà nostalgia e che ricercherà abbastanza inutilmente per tutta la vita. Per il bambino è una scoperta totalmente inattesa, sorprendente e devastante che provoca una tempesta ormonale. Lo sviluppo mentale stabilisce che l'episodio sia registrato come sbaglio, dimenticanza e via discorrendo determinando quindi il primo significativo trauma.

Interessante notare che molte religioni predichino che in origine l'uomo visse in un paradiso terrestre e che poi, a causa di una dimenticanza o di un errore, l'uomo ne sia stato castigato e quindi cacciato e condannato a vivere tra difficoltà e sofferenze. Se mettiamo la parola padre o la parola madre al posto della parola Dio, abbiamo una descrizione delle esperienze soggettive tipiche di ogni essere umano nell'infanzia. Ogni bambino è "condannato" in quanto soggetto in formazione a sentirsi inadeguato rispetto ai più grandi, soprattutto se adulti. Di per sé ciò costituisce la spinta ad evolversi a crescere e a fare le proprie esperienze. I problemi si determinano quando per svariate ragioni gli adulti e in particolar modo i genitori si rendono psicologicamente ciechi e insensibili di fronte alle necessità e difficoltà dei più piccoli. In estrema sintesi con la dovuta attenzione, ma soprattutto con l'affetto, si aiutano i bambini a crescere sereni e anche equilibrati.

Tre cattive ragazze

Cristina Quaranta

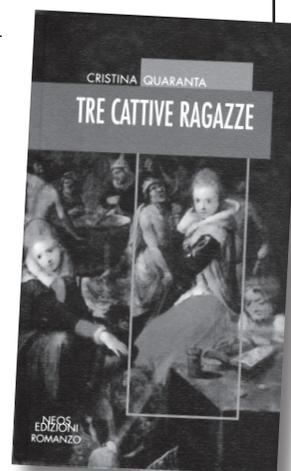
A cura di Luisa Ramasso

Un processo per inciarmi e stregonerie. Siamo nella Torino del 1715. Il re Vittorio Amedeo II viene colpito dalla morte dell'erede, il sedicenne Principe di Piemonte.

In città si mormora di tre cattive ragazze "dedite a parlar coi diavoli, praticare arti magiche e fabbricare fantocci ...". Queste tre protagoniste hanno personalità ben distinte: Clara è ritenuta da tempo indemoniata e pare appartenere a una setta, detta "della Professione", alla quale fanno capo molti personaggi di spicco di Asti. Si dice che ai loro convegni i "diavoli" conducono le danze con loschi figure che si trasformano in lupi, montoni e felini, sono in grado di volare, hanno un potere immenso..."; Gerolama si dice che abbia firmato patti di sangue e maritato uno di questi assatanati...; Marianna invece si trova coinvolta in queste amicizie pericolose...

Nessun diavolo tuttavia, accorrerà in loro aiuto! Rinchiuse nella fortezza di Miolans, nella Combe de Savoie, sul finire del 1716, vengono interrogate per lunghi mesi. Attraverso i resoconti delle deposizioni, gli atti del processo, le lettere che i funzionari inviano a Sua Maestà e i racconti dei testimoni, passo dopo passo nel freddo dell'inverno si delinea il loro destino. I documenti, le voci delle tre imputate e i pensieri di Clara si alternano, affermano e smentiscono, accusano e scagionano, raccontano nei particolari prodigi diabolici, incontri segreti e festini, pentimenti e patimenti di giovani donne sempre dominate dall'uomo, sia egli giudice, confessore, padre, marito, amante o demone, vittime anch'esse, come coloro a cui hanno voluto del male. S'intrecciano così i fili di un dramma intriso di magia, superstizione, ingenuità e scaltrezze nel quale il lettore rimane impietato come in un incante-

simo. Sullo sfondo la Torino degli inizi del Settecento, ma sulla vicenda incombe il castello-fortezza di Miolans, e la città di Asti contende alla capitale il ruolo di protagonista. Un romanzo che ci lascia uno spunto di riflessione sia dal punto di vista della condizione femminile, sia dal punto di vista dell'avvento del new age dei giorni nostri, primi anni Novanta, sia sulle superstizioni e i pettegolezzi della gente, offrendoci quindi nuovi spunti di crescita sociale più aperta alle diverse realtà multiculturali.



Per eventuali acquisti visitare il sito: www.neosedizioni.it

Sostenitori e sponsor

New University Caffé
C.so San Maurizio 43/A
lun/sab h. 5.30-19.30
333.795.83.16 - 331.786.53.26



CUCINA TIPICA NAPOLETANA
VIA S. OTTAVIO, 34B - 10124 TORINO
TEL. 011 5789674 CELL. 3206465810
EM@IL: OSTERIAZEROB1@LIBERO.IT
LINK SU MYTABLE E SU FACEBOOK

Luci e Colori
VERNICI - PARATI
LINEA CASA - ELETTRICITÀ
Via Rieti 41/C
Torino
Tel. 011.403.43.66

LA PIOLA di
ALFREDO
OGNI DOMENICA



dj set
DJ OKEN & DJ KARIM

LA PIOLA DI ALFREDO
VIA SANT'OTTAVIO 44 - TORINO

PASTIFICIO VALERIA
di Valeria Canil

PASTA FRESCA - GASTRONOMIA
PRODUZIONE GIORNALIERA

Via B. Luini, 137 (ang. via Slataper)
10149 Torino - Tel. 011.732200

blu CAR SERVICE
AUTORIPARAZIONI
GOMMISTA AUTO E MOTO



Corso Toscana, 11 10149 Torino
Tel. 011.29.14.159 Cell. 338.97.39.804

Autoscuola
Pratiche auto
NORDOVEST
Via Rieti 53/d
Torino
Tel./fax 011.4114146

Garignani
Belle Arti
Via Vanchiglia 16/d
Torino
tel. 011/8123097
www.garignani.it
info@garignani.it

Studio tecnico
Antonella e Gabriella
Tummolo
Via Rieti 47/C - Torino
011.411.90.10 -
339.540.31.41
gabriellatummolo@libero.it

Dove trovate conexión ?

Conexión viene distribuito prevalentemente nei quartieri Vanchiglia, Cenisia, Lucento e Madonna di Campagna. Inoltre lo potete trovare nei punti elencati in questa pagina.

Visitate anche il sito: www.conexion.it

Informagiovani

Via delle Orfane, 20 - Torino

Centro Interculturale

C.so Taranto, 160 - Torino

Ufficio Stranieri

Via Bologna, 51 - Torino

Bar del Politecnico

C.so Duca degli Abruzzi 24 - Torino

Palazzo Lionello Venturi

Via Verdi, 25 - Torino



Biblioteca Nazionale

Via Carlo Alberto, 3 - Torino

Biblioteca Civica Centrale

Via della Cittadella 5 - Torino

Biblioteca civica Italo Calvino

Lungo Dora Agrigento, 94 - Torino

Biblioteca civica Cascina Marchesa

C.so Vercelli, 141/7 - 10155 Torino

Biblioteca Archimede

Piazza Campidoglio - Settimo T.se

Biblioteca civica Primo Levi

Via Leoncavallo 17 - 10154 Torino

Edicola Montebello

Via Montebello 40 - Torino

Edicola VE-GA s.n.c.

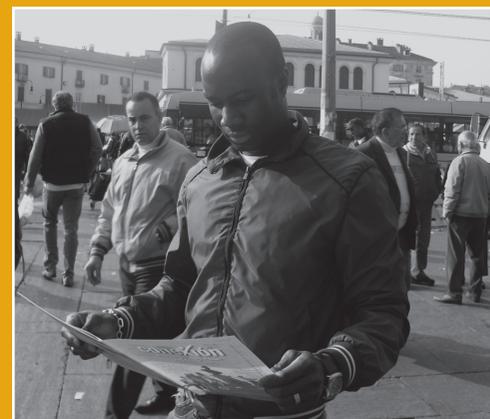
Via S. Giulia 33 - Torino

Edicola di Marco Vagnone

Via Vanchiglia 10 - Torino

Edicola La Mole

Via Po, 28 - Torino



Magazine sas di Silicato e c.

Via Santa Giulia 33 - Torino

L'Edicola di Mangino Teresa

Via Santa Giulia 46/d - Torino

D'Aiuto Achille giornali e riviste

Via Vanchiglia 25 - Torino

Bagni pubblici di via Agliè

Via Agliè 9 - Torino

AAA...

cerchiamo volontari

articolisti, scrittori, vignettisti, fotografi, grafici, o aspiranti tali...

Non occorre essere professionisti, ma avere interesse nel realizzare un progetto di informazione multiculturale e comunicazione nonviolenta.

We're looking for volunteers

journalists, writers, cartoonists, photographers, aspiring or otherwise. It's not important whether you are a professional or not, what matters is your interest in realizing a project concerning multicultural information and non-violent communication.

Procuramos voluntários

noticiaristas, escritores, fotógrafos, artistas gráficos ou aspirantes... Não é necessário serem profissionais, mas sim estarem interessados em realizar um projecto de informação multicultural e comunicação não-violenta.

Căutăm voluntari

jurnalisti, scriitori, desenatori, fotografi, începatori sau consacrați. Nu este necesar să fii profesionist, doar să ai dorința de a realiza un proiect de informare multiculturală și comunicare non violentă.



redazione@conexion.it